

SUDARCH



L'architettura, come tutte le arti, con ambizione, preoccupazione e responsabilità propone di migliorare i torti dell'umanità ma non sempre vi riesce.

Sudarch nasce nel 1999 quale forma associata di professionisti, si preoccupa di proporre soluzioni sostenibili in architettura e urbanistica, a soggetti pubblici e privati. Operando principalmente in Calabria, territorio caratterizzato da note criticità (seppur naturalmente dotato), Sudarch guida i propri progetti con l'intento di agire traendo insegnamento dalla natura, cercando di interpretare i limiti e gli equilibri dei luoghi, attraverso proposte non retoriche: corretto uso delle risorse (suolo, materiali, energia), inteso come quadro di base per agire verso il riequilibrio di processi insediativi, di riconversione di interventi invasivi e di riparazione dell'ambiente (naturale o costruito), ovvero rendere compatibile l'inevitabile impatto dell'uomo sul territorio.

Sudarch was born in 1999 as a partnership dealing with architecture, urbanism and town environment planning. It lends some services to public and private buyers and proposes suitable solutions.

Working principally in a critic territory as calabrian region (although naturally equipped), its main tendency is working by drawing inspiration from nature, in the attempt of interpreting limits and balances of the places through not rhetorical solutions. In fact one of the focus matters of its work is a correct use of the natural resources (ground, materials, energy) taken as a mainframe to re-balance settlement processes, to reconvert invasive works and to repair the environment (either natural or built), that is to make the unavoidable impact of the man on the nature environmentally compatible.

□□□□□□□□□□

Via Ciccarello 77
Centro Servizi L'Acquario
89100 Reggio Calabria (RC)

Altre sedi: Parco Ecolandia - Arghillà
Tel. +39.0965.595032
Fax +39.0965.895925
sudArch.rc@gmail.com
www.sudArch.it



Parco della Memoria dedicato alle vittime del sisma del 31.10.2002 S. Giuliano Di Puglia (Cb) - 31.10.2011

Progettista: Sudarch (It) con MN (Esp)
Committente: Soggetto Attuatore per la Ricostruzione di S. Giuliano di Puglia (CB)
Ordinanza P.C.M. n. 3375 del 10.09.04;
Direzione Lavori: Santo Marra (Sudarch)

Collaborazioni: S.Marra, P.A. Latella,
L. Polimeni, N.Mestre, M.Leira, V. Mantuano,
A. Gerace, S. Brosio, V.Tirella,
S. Fabbrini, S.Vazzana, F. Parlagreco.
Immagine: Santo Marra, Vincenzo Penna

Dati quantitativi del progetto: Area 5000 mq,
di cui 2500 rettangolo Memoriale pavimentato
a travertino, con 1000 lampade giunchiformi,
2500 mq verde pubblico con 1000 piante.

SUDARCH



The Park of Memory embraces the area of the school Francesco Jovine, whose collapse by earthquake of the 31 October 2002 caused the death of 30 people. The guiding principle of the Park is the walk of life, the moment of the tragedy and the grief process.

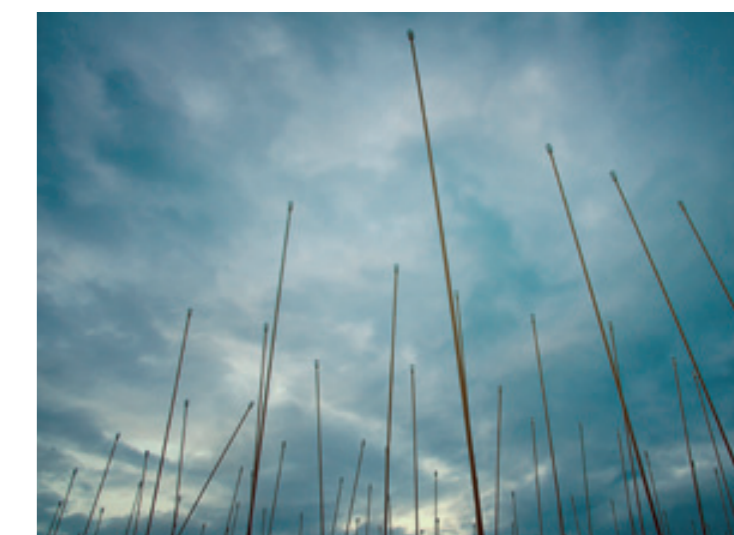
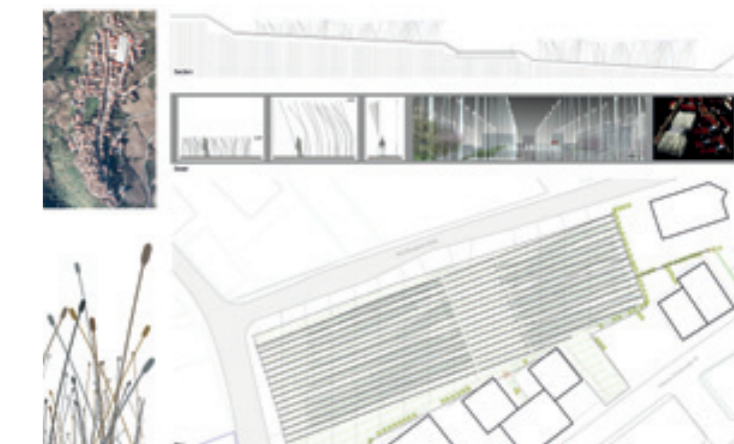
The period is made of walk marked on the white pavement, that contains from the inside even the ruins of the collapsed school, in crystallizing the memory of the tragic event. The black recurrences on this white pavement base underline walkways that stop finding the sacred area of the ruins: the empty coincides with the irreversible moment of the tragedy and come before the obligatory psychologic walk of the grief process, when life can begin again in memory. Also then the walkways begin again, to lead the visitor to the end of the Park, through the eternal wood of lighting rushes. At twilight the Memorial lights up: a never-ending starry sky as a protection of the everlasting memory, union of the time and the space in the light.



In copertina: Cielo stellato perenne
In alto: Area ruderi consacrata

Il Parco della Memoria sorge attorno all'area dei ruderi della Scuola Elementare F. Jovine, testimonianza del crollo nella circostanza del sisma del 31 ottobre 2002, che provocò la morte di 27 bambini e di una maestra (altre due donne persero la vita all'interno delle proprie abitazioni). Cercando di sfuggire a tentazioni retoriche, il progetto si vuole caratterizzare con un'immagine laica, attraverso un luogo molto materico ma che vuole evocare il cammino spirituale della commemorazione: meditazione, memoria e preghiera si trasfigurano nell'opera del Memoriale, al contempo spazio pubblico e spirituale, fruibile. Filo conduttore e tema del Parco è il cammino della vita, il vuoto della tragedia, l'elaborazione del lutto.

Il cammino è rappresentato dai tracciati nel tappeto pavimentale bianco che tutto avvolge e preserva, senza nascondere forme topografiche e dislivelli, e che al suo interno contiene anche i ruderi della scuola crollata, cristallizzando la memoria del tragico evento. I ricorsi neri sulla base pavimentale bianca sottolineano i camminamenti che bruscamente si interrompono incontrando l'area sacra dei ruderi, così come bruscamente, in quel punto, si sono interrotti i cammini di tante vite: il vuoto e l'assenza coincidono con l'istante irreversibile della tragedia e precedono il percorso psicologico obbligato di elaborazione del lutto, quando la vita può riprendere nel ricordo. Così anche i camminamenti riprendono, per condurre il visitatore sino alla fine del Parco,



attraversando il bosco eterno di giunchi, il Memoriale, momento di ricongiunzione spirituale per i familiari. In questo spazio dalla forte connotazione spirituale, il ricordo di quanti non ci sono più è portato dalla brezza del vento che agita i giunchi: 15 filari e 30 facciate, simboleggiano i 30 visi delle vittime del sisma. Quando scende la sera il Memoriale si accende di luccichii per compiere il progetto luminico, un cielo sempre stellato a protezione del perenne ricordo, unione nella luce del tempo e dello spazio.

Lungo i camminamenti, già percorsi di elaborazione e meditazione, si incontrano 30 dischi di luce, commemorativi, 30 bagliori come presenze stampate nella memoria, ancora ricordate individualmente attraverso targhe disposte nell'area centrale del Memoriale. Le lampade giunchiformi sono fragili e flessibili, per questo rappresentano la fragilità umana ma anche la capacità del naturale di assecondare il vento e le avversità, ispirato al concept dell'artista giapponese Makoto Sei Watanabe: "Gli alberi oscillano al vento. Gli alberi sono flessibili e si piegano, lasciandosi attraversare dal vento. Loro non combattono il vento. Quando il vento cala, riprendono la loro forma iniziale. Questo non è quello che fanno gli uomini. Loro combattono sempre. Edifici, ponti e torri che stanno su contro il vento, con forza, con difficoltà, virilmente. E qualche volta crollano." (Fiber Wave, Biennale Venezia 2000).

In alto: Il cammino nel memoriale;
Planimetrie, profili e render di studio
In basso: Alla fine del percorso tra i filari di giunchi;
Scorcio nel memoriale;
I giunchi non si oppongono al vento.